

POLITICA

Sicilia e rischio default Lombardo nel caos insulta Ivan Lo Bello

- Il caso discusso al Quirinale da Napolitano e Monti ● In arrivo 400 milioni, il governo ridimensiona il pericolo di fallimento
- Il governatore: «Commissariamento? Un golpe»

JOLANDA BUFALINI
ROMA

Il caso Sicilia ha varcato la soglia del palazzo del Quirinale, fra i dossier rilevanti e urgenti, che il premier Mario Monti ha sottoposto al Presidente della Repubblica. Napolitano e Monti hanno parlato brevemente del rischio «Grecia» per la Sicilia, soffermandosi più a lungo sui decreti in discussione al Parlamento. Ma il «commissariamento», un «golpe» per il governatore Lombardo, arrivato per posta a Palazzo dei normanni, ha tenuto banco nella politica siciliana, accompagnato dalla tifoseria di alcuni esponenti del Nord. Il segretario della Lega Roberto Maroni si è servito di twitter per proclamare il suo «basta, non fateci pagare ancora una volta i debiti folli della Sicilia». Roberto Formigoni, anche lui su twitter, si è lanciato in un siciliano maccheronico per concludere «Lombardo di lombardo ha solo il nome», dando il destro al governatore della Sicilia di rispondere che lui

non è andato «a fare bagni seminudo (sic!) alle Antille».

Nella lettera di Monti non si parla di commissari ma si fa riferimento al «rischio default» causato dall'enorme debito dell'isola, con i suoi pensionati d'oro, dirigenti e funzionari, ex Lsu stabilizzati nei Comuni a cominciare da Palermo oltre che alla Regione e 28.000 forestali, quindi il tema commissariamento è, in un modo o nell'altro, sul tappeto. E ha suscitato, ieri, una reazione da fiume in piena di Raffaele Lombardo. Il presidente siciliano, che dovrebbe essere in procinto di dimettersi, se l'è presa con il «killeraggio», annunciando querela contro «Liberò» e il «Giornale» che hanno titolato «Sicilia fallita». E se l'è presa, infiammando lo scontro, con Ivan Lo Bello. L'ex presidente di Confindustria Sicilia aveva detto che «va ripensata l'autonomia e occorre un'operazione-verità» parlando di «bilanci poco trasparenti». Lombardo ha risposto molto sopra le righe che «se qualche pseudoindustriale pensa

che debba licenziare 50.000 lavoratori, io non lo farò e vadano a morire ammazzati». Lo Bello ha reagito da signore: «Il presidente si trova in grave difficoltà psicologica», Lombardo si è scusato ma il sindaco di Palermo Orlando ha definito «minacce» quelle del presidente della Regione, chiamando in causa il Pd «ancora in maggioranza alla Regione» mentre da Pd, Udc e Pdl sono venute parole di solidarietà verso il protagonista delle battaglie antirackett nell'imprenditoria siciliana.

Lo scontro principale è stato sui numeri. «Non c'è rischio default» dicono anche gli assessori Armao e Russo, «la Sicilia - ha spiegato Lombardo - ha 5,5 miliardi di debito su 27 di bilancio, un rapporto debito/pil di circa il 6%. Lo Stato - ha aggiunto il governatore - invece ha un rapporto del 120%». Sostiene di non avere fatto assunzioni (ci sono state però quasi 5000 stabilizzazioni) e di avere trovato le migliaia di dipendenti delle pubbliche amministrazioni. Sullo scandalo di questi giorni, le nomine

...
L'autodifesa: «Se pensano che debba licenziare 50.000 persone vadano a morire ammazzati»



Raffaele Lombardo, Presidente della Regione Sicilia. FOTO ANSA

di assessori e dirigenti fatte fuori tempo massimo, che fanno dire al Pd che Lombardo usa la Regione come un «comitato elettorale», sorvola.

In serata un po' di ossigeno per la Sicilia è arrivato da fonti governative: «Il problema non è strutturale ma di temporanea mancanza di liquidità, già coperta con il trasferimento di 400 milioni», inoltre «i fabbisogni delle Regioni non sono automaticamente garantiti dall'Amministrazione centrale» e «la spending review riguarda anche le regioni». Da Palermo si fa sapere, anche, che si è intensificato il tavolo di lavoro «avviato da alcune settimane» con il ministro Grilli.

Nella politica isolana lo scontro ruo-

ta intorno alla data delle elezioni. Lombardo accusa D'Alia (possibile candidato in una alleanza fra centrosinistra e moderati), di prendere tempo e di essere del partito di Cuffaro, vero responsabile della situazione. D'Alia risponde che ha da soli due anni «l'onore di dirigere il partito» mentre Lombardo era sodale di Cuffaro. Il segretario del Pd Giuseppe Lupo rifiuta le diatribe: «Il Pd è per le elezioni anticipate, Lombardo deve dimettersi». Rosario Crocetta, che si è candidato alle primarie Pd, vede anche lui manovre all'orizzonte: «C'è un subdolo tentativo per guadagnare tempo di fronte al crescere del movimento che si prefigge di eleggere Crocetta presidente della Regione».

Alemanno dal Cav: esclusa Forza Italia-bis

Mezz'ora di incontro ieri a palazzo Grazioli tra Berlusconi e il sindaco di Roma, uno degli ex An più arrabbiati per il ritorno in campo del Cavaliere, l'affossamento delle primarie e soprattutto per gli annunci poi smentiti di un ritorno a Forza Italia. «Il futuro del Pdl è una storia tutta da scrivere nei prossimi mesi. Non ci sono discorsi precostituiti ma è tutto molto aperto», ha detto il sindaco di Roma. «E non c'è alcuna Forza Italia in ricostituzione». Alemanno ha aggiunto di aver ribadito al Cavaliere la richiesta del fronte ex An per l'introduzione delle preferenze, «e lui è molto d'accordo».

Ieri su un Pdl ancora molto nervoso per l'ennesimo ritorno di Berlusconi è arrivata la doccia fredda di Casini, che ha definito il remake di Arcore «un film dell'orrore» e ha chiuso ogni possibilità di dialogo, ribadendo che con un Pdl a guida Alfano, al contrario, era pronto a discutere anche di alleanze. Dal fronte Pdl sono piovuti strali contro il leader centrista, accusato di voler consegnare il Paese a Vendola e Di Pietro «in cambio del Quirinale».

Casini, dal canto suo, si è fatto vedere a sorpresa a un convegno organizzato da tre liberali e montiani di ferro come Linda Lanzillotta, Gianni Vernetti e Benedetto Della Vedova, cui ha partecipato anche il direttore di Italia Futura Andrea Romano. Prove tecniche di un nuovo polo centrista, dunque, aperto a una collaborazione col Pd ma non col Cavaliere. «C'è la possibilità di un polo riformatore che si candidi a sfidare gli altri, per continuare questa stagione di riforme, superando le aggregazioni personali», ha detto Della Vedova. «Noi ci saremo, ma servono uomini, contenuti e formule politiche nuove», ha risposto Romano.

IL RICORDO

Intitolata a Miriam Mafai parte della sala stampa di Montecitorio

È stata dedicata a Miriam Mafai, scomparsa il 9 aprile scorso, dopo una vita dedicata alla difesa della democrazia, alla politica e al giornalismo, un settore della sala stampa di Montecitorio, in cui ieri è stata scoperta la targa intitolata alla giornalista, dal presidente della Camera, Gianfranco Fini alla presenza dei familiari e dei cronisti parlamentari.

Giorgio Napolitano, in un messaggio all'Associazione stampa parlamentare, ha scritto che si tratta di «un giusto riconoscimento del contributo al giornalismo e in particolare all'informazione politica di una delle più significative protagoniste del dibattito pubblico in Italia», che proprio «al giornalismo si dedicò subito dopo aver partecipato alla resistenza romana; e da promotrice del movimento per l'emancipazione della donna, da militante politica di forti convinzioni, ma mai faziosi e da giornalista combattiva giunse a concorrere personalmente alla competizione elettorale e ad assumere le responsabilità di parlamentare pur senza rinunciare al rapporto con i suoi lettori». Nel ricordo di Miriam Mafai, da parte di Fini, della presidente dell'Asp, Alessandra Sardonì (La7), dal direttore di Repubblica Ezio Mauro e di Maria Teresa Meli (Corriere della Sera) sono emersi i tratti salienti di quella che Fini ha definito «una personalità poliedrica» riconosciuta anche «da chi si trovava su posizioni molto diverse da lei». E Sardonì ha ricordato come non smise mai «di essere una cronista, anche quando divenne editorialista e scrittrice».

FE-STA DEMOCRATICA Enti locali

VENERDI 20 LUGLIO

Ore 19

Apertura della festa

ANDREA FERRANTE
Segretario comunale Pd Pisa
ROCCO GANGEMI
Segretario circolo Pd Porta a Mare, La Vettola, San Piero
CLAUDIO MARTINI
Presidente del Forum nazionale Politiche Locali Pd
FRANCESCO NOCCHI
Segretario provinciale Pd Pisa
DAVIDE ZOGGIA
Responsabile nazionale Enti Locali Pd

Ore 21.30

Un impegno per la ricostruzione: cena di solidarietà alle popolazioni colpite dal terremoto in Emilia Romagna

ENRICO CAMPEDELLI
Sindaco di Carpi
ROCCO GANGEMI
Segretario circolo Pd Porta a Mare, La Vettola, San Piero
CLAUDIO MARTINI
Presidente del Forum nazionale Politiche Locali Pd
DAVIDE ZOGGIA
Responsabile nazionale Enti Locali Pd

SABATO 21 LUGLIO

Ore 21.30

Far ripartire la crescita

intervista a **ENRICO LETTA**
Vice Segretario nazionale Pd
ANTONELLO RICCELLI
Direttore Telegiuridico
Introduce:
ROCCO GANGEMI
Segretario Circolo Pd, Porta a Mare, La Vettola, San Piero

IL PAESE DELLE CITTÀ

Pisa - San Piero a Grado
20 luglio - 5 agosto 2012

DOMENICA 22 LUGLIO

Ore 21.30

Crisi e tenuta sociale: i Comuni e il territorio come risorsa per la crescita

MASSIMO CIALENTE
Sindaco de L'Aquila
ANDREA DI BENEDETTO
Presidente nazionale Giovani Imprenditori CNA
ANDREA PIERONI
Presidente Upi Toscana, Presidente Provincia di Pisa

Introduce e coordina:

ANTONIO MAZZEO
Responsabile provinciale Organizzazione Pd Pisa

LUNEDI 23 LUGLIO

Ore 21.30

Ricostruire l'Italia

intervista a **ROSY BINDI**
Presidente Assemblea nazionale Pd
ANDREA CARUGATI
giornalista de L'Unità
Introduce
DAVID RAGAZZONI
Segreteria nazionale Giovani Democratici

MARTEDI 24 LUGLIO

Ore 21.30

Smart city: le città 2.0

STELLA BIANCHI
Responsabile Ambiente Segreteria nazionale Pd
MASSIMO BRUNO
Responsabile Relazioni esterne territoriali Enel Spa
MARCO CASTAGNA
Responsabile regionale Smart City Pd Liguria
MARCO FILIPPESCHI
Presidente nazionale Legautonomie, Sindaco di Pisa

ENZO LAVOLTA

Assessore Progetto Smart City Comune di Torino
CLAUDIO MARTINI
Presidente del Forum nazionale Politiche Locali Pd
GIANFRANCO SIMONCINI
Assessore al Lavoro e Attività produttive Regione Toscana

Introduce e coordina:

ANDREA FERRANTE
Segretario comunale Pd Pisa

MERCOLEDI 25 LUGLIO

Ore 21.30

Il vivere civile: regole, legalità, lotta alla criminalità

FEDERICO GELLI
Responsabile Forum Legalità Pd Toscana
SALVATORE LAGANA
Presidente Tribunale di Pisa
MARIA CARMELA LANZETTA
Sindaca di Monasterace
ANDREA ORLANDO
Deputato Pd, Responsabile nazionale Giustizia
STEFANO PISANI
Sindaco di Pollica

Introduce e coordina:

CONSUELO ARRIGHI
Tesoriere provinciale Pd Pisa



partitodemocratico.it
youdem.tv